

erikaneWS

associazione **erika**

promozione di attività a favore dell'infanzia

AIUTO!

Sì, avete ragione, cara lettrice e caro lettore, non è un titolo invitante, ma è quello che ci sembrava più azzeccato per questo messaggio. Questo è il n° 4 del nostro notiziario e, se non ci sarà qualcuno che ci aiuterà finanziariamente, non potremo continuare a stamparlo e a diffonderlo gratuitamente. Già qualcuno avrà pensato: "Ma queste lire non potrebbero impiegarle in opere buone?".

Il problema ce lo siamo posto, per questo, se non ci sarà un aiuto concreto a questo scopo, chiuderemo. Il nostro bilancio, che presentiamo a pagina 19, potrà chiarire meglio le nostre possibilità.

Il Notiziario è stato pensato come uno strumento per porre l'infanzia all'attenzione degli adulti, e creare un collegamento tra soci e simpatizzanti dell'Associazione, ma soprattutto per portare alla conoscenza delle persone più sensibili il lavoro svolto da tanti protagonisti dimenticati dalla stampa ufficiale, come i nostri missionari e le persone più umili che lavorano per aiutarli, o come tante Associazioni che operano nel Nostro e in altri Paesi, dando risposte reali alle molte speranze, talora inesprese, di un'infanzia minacciata e di una gioventù talvolta senza speranze.

Noi siamo piccoli e deboli, non possiamo proporci mete al di sopra delle nostre possibilità. Cerchiamo di essere utili ad altri, soprattutto offrendo dei messaggi positivi, per rincorare chi guarda a questo mondo con un certo pessimismo, ma anche raccogliendo il frutto del lavoro di Erika e di altri e donandolo a chi ha bisogno.

Vorremmo essere più utili, ma non è facile. Spesso parliamo del dolore e della sofferenza e ci vuole coraggio per farlo, ma noi ne abbiamo. C'è molto da fare, ma questo non ci spaventa. Forse facciamo un po' di violenza mettendo in luce sempre nuovi bisogni di solidarietà, ma non riusciamo a farne a meno, perché la facciamo a fin di bene.

Il mezzo più semplice per aiutarci è quello di offrire un contributo economico. Se, invece, volete creare intorno a voi altre attese e anche altre gioie, potete prendere qualche iniziativa. Ci sono 1500 copie di "Inno alla vita" che possono tradursi in un aiuto concreto per la costruzione della scuola materna ad Azarye, oppure per qualche altra opera a favore dell'infanzia che voi stessi potete indicare.

Siamo a vostra disposizione per esaminare qualsiasi progetto e per comunicarlo ad altri. Crediamo nel vecchio detto "Aiutati che il Ciel ti aiuta".

Essere un piccolo strumento della Provvidenza ci fa guardare al futuro con gioia.

Isidoro Rossetto
Presidente

Un incoraggiamento di Mons. Giovanni Nervo

anno 2 - n.4 - Marzo 2000

Centro Studi e Formazione Sociale
FONDAZIONE
EMANUELA ZANCAN
Ente morale D.P.R. 21-3-1983 n. 243

16-10-99

Gregorio Bignone,
ho ricevuto Erikanews
e ho visto con ammirazione i
molti significativi rapporti che
avete stabilito e le molte preziose
iniziative - soprattutto le
autonome

Sede: via Vesquado, 66 - 35141 Padova - Tel. 049663800 - Fax 049663013 - Cod. Fisc. e P.I. 00286760285
Sede Corsi Estivi: viale Alpino, 8 - 38013 Malosco (TN) - Tel. 0463831342 - Fax 0463830408 - e-mail: zancan@tin.it

ERIKA

SANT'ANNA MOROSINA (SAN GIORGIO IN BOSCO)

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta del versamento

Lire 650'000=

SEICENTO CINQUANTAMILA
sul C/C N. 31086002
intestato a: IST. MADRI NERIEZA
PROCURA MISSIONI - 00166 ROMA
eseguito da GRUPPO MISSIONARIO
residente in RONCHI DI VILLAFRANCA PD

1662.03 08-GEN-2000 #1
#MESTRIND 42/050
0111 F.*****650000
VOC 0426 F.*****200

BOLLO DELL'AGENZIA PT

Itinerario dei Presepi

[illegible]

23 luglio 1999

E' il giorno della partenza: destinazione Israele.

Si concretizza finalmente un progetto da tempo desiderato, conoscere i luoghi che hanno "visto" la presenza di Gesù: siamo in dodici, tra cui due amici sacerdoti che ci accompagnano.



bambini palestinesi nel mercato arabo

Ci attende un cammino a piedi come pellegrini da Nazaret a Gerusalemme.

Le aspettative, i sentimenti, i pensieri che affollavano quella mattina il nostro cuore e la nostra mente erano i più vari ma anche i più profondi perché, nonostante le difficoltà e le incognite che il viaggio riservava, era presente in tutti il desiderio e la certezza di un incontro speciale.

Ma dove e come sarebbe avvenuto questo incontro?

Il profumo e gli odori di una terra, a volte violenta e violentata, i colori tenui e omogenei dei villaggi, il caldo che aumentava la



"un po' di riposo"

Suor Piera di Limena, aria di casa!!!

L'accoglienza nella loro comunità è splendida e solo alla fine, il giorno prima della nostra partenza, ci parlano di un progetto che sta loro a cuore: l'ampliamento dell'asilo per poter accogliere sia bambini musulmani che bambini cristiani, senza alcuna distinzione di provenienza o di religione.

Ci è sembrato di ricevere una consegna importante da portare a casa e che costituiva un legame solidale che veniva mantenuto con quella terra, con il nostro cammino, con la nostra fatica e il nostro vissuto personale, nonostante le distanze che ci separavano.

Come concretizzare l'impegno di pochi rendendo partecipe la nostra piccola comunità parrocchiale di Lissaro?

E' stato coinvolto il Gruppo Missionario in quanto ci sembrava che l'occasione migliore per sensibilizzare la gente fosse il mese dell'Ottobre Missionario.

E' stata quindi promossa una lotteria ed un banco vendita utilizzando i prodotti del commercio equo-solidale e si è messo a disposizione il Libro di Erika proposto dall'associazione che già sta promuovendo iniziative a favore del progetto Azarye-Gerusalemme.

Successivamente, sono state confezionate le calze della Befana e messe in vendita il giorno dell'Epifania; quella stessa sera, nella

Chiesa arcipretale di Lissaro, il concerto del Piccolo Coro Padovano ha concluso piacevolmente tutte le iniziative promosse a favore dei bambini palestinesi.

Al di là di ogni aspettativa (il ricavato è stato di £ 9.738.000), molti sono stati anche i contributi generosi di persone singole e famiglie: offerte, a volte, frutto di rinunce significative.

E' stata per tutti noi una gioia grande aver potuto contribuire, anche se in piccola parte, a questo grande progetto d'amore verso tanti bambini. E, per noi pellegrini, l'aver gettato un ponte di amicizia e fraternità ci dice che forse anche questo è stato un incontro speciale...

I pellegrini in Terra Santa

Gruppi
Parrocchiali

Parrocchia
di Lissaro

Associazione
Erika

presentano

Piccolo Coro Padovano

diretto dalla Maestra GIULIANA SACCHETTO

Concerto di Natale

con la lettura di alcune poesie
tratte da "Inno alla vita",
di Erika Gazzola, e da "Destini"
di Walter Boldrin

a cura di
Paola Miatello e Federica Santinello
della "Compagnia dell'Imprevisto"
accompagnate alla chitarra
dal Maestro Gianluca Sabbadin

Giovedì 6 Gennaio 2000

ore 20.30

Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista
Lissaro

AVVISO SACRO

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta del versamento

Lire 9738100

Intestato a: ISTITUTO PIERA MADRI

VIA BOCCA 506 35100 PADOVA

eseguito da: PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

residente in: LISSARO VENEZIA

SET.04 14-FEB-2000 11:
RUBANO 42/072
0301 F. 9738100
VCC 0845 F. 12001

BOLLO DELL'AGENZIA PT

L'Associazione Erika si è impegnata e si sta impegnando tuttora per il caso di Nerio Campagnolo, il camionista scomparso l'11 ottobre '99 nella Repubblica Ceca.

Ha curato la pubblicazione di 8.000 cartoline da inviare ai massimi responsabili delle nostre Istituzioni, perché prendessero coscienza della situazione e si attivassero per la risoluzione del caso.

La maggior parte delle cartoline riportavano un messaggio già stampato, mentre un migliaio sono state messe a disposizione degli alunni dell'Istituto Comprensivo di San Giorgio in Bosco per la scrittura spontanea del messaggio.

I messaggi di alcuni bambini della scuola elementare

Caro Presidente,
Le chiediamo di trovare al più presto Nerio Campagnolo, è un mio amico camionista.
Io sono piccolo, ho 10 anni, comunque è un mio amico e abita ad un passo da casa mia. La prego di trovarlo perché lì a casa sua c'è una famiglia che aspetta con ansia.

Danny De Lissandri

Caro Presidente,
noi siamo tutti in pensiero per Nerio.
Nerio era una brava persona ed era stimato da tutti. Se ognuno di noi lo aiuta possiamo trovarlo. E allora diamo un aiuto a Nerio e alla sua famiglia, sono tristi, ma se sanno che qualcuno li aiuta saranno un po' meno tristi.
Dateci una mano a trovare Nerio.

Federico Agostini

Caro Presidente,
vorrei poter dare una mano, assieme a Lei, alla famiglia di Nerio Campagnolo.
Vorrei che ritornasse a casa per far felici i suoi familiari. Lei potrebbe fare qualcosa per informare le altre persone? Grazie!

Federica Doro

Caro Presidente,
ci rivolgiamo a Lei perché aiuti la famiglia di Nerio. La coinvolgiamo nell'accogliere il dolore dei familiari. Tutti aspettano che ritorni a casa per riabbracciarlo.

Federica Baccega

Caro Presidente,
ti scrivo questo messaggio dal paese di San Giorgio in Bosco. Noi stiamo cercando notizie di Nerio. Se troverai notizie, per piacere faccelo sapere. Noi lo stiamo aspettando.

Stefano Favaro

Caro Presidente,
per favore se si fa avanti forse potremmo risolvere questo caso molto doloroso, cioè la scomparsa di un nostro caro amico, Nerio Campagnolo.

Silvia Bortignon

On. D'Alema,
io sono un ragazzo della 5ª elementare e non posso fare niente, ma tu sì! Tu puoi aiutarci a ritrovare Nerio Campagnolo, scomparso nella Repubblica Ceca un mese fa, con il suo Volvo FH12. Cerca di darci un aiuto!

Giovanni Baccega

Caro Presidente,
Le chiediamo di trovare al più presto possibile Nerio, per far ritornare così la felicità a San Giorgio in Bosco. Saremmo felici di riavere Nerio fra di noi.

Davide Reato

Caro Presidente,
conosco la moglie di Nerio. Lei è proprio disperata e ho sentito che vuole andare nella Repubblica Ceca perché vuole ritrovare suo marito. Spero che ritrovi Nerio, perché vorrei che lei ritrovasse la felicità.

Mattia Bevilacqua

La fiducia con cui i bambini guardano gli adulti, soprattutto quelli che hanno delle grandi responsabilità, non va delusa.

Aspettano ancora una risposta!

**Una famiglia e una comunità
attendono con ansia il ritorno di**

NERIO CAMPAGNOLO

dal 10 ottobre 1999

scomparso nella Repubblica Ceca



Nato a San Giorgio in Bosco (PD) il 27 ottobre 1949.

Era alla guida di un automezzo Volvo FH12 bianco con semirimorchio frigorifero bianco Menci/Unitrans, trattore targa AJ620BN / semirimorchio targa AA44538 della ditta Autotrasporti Elli Caon snc villa del Conte (PD) Italia - Tel 049.9390171.

Per comunicazioni

Comune di San Giorgio in Bosco (PD) - Tel 049.9450880

"Comitato per il ritorno di Nerio" Tel 049.5996294

Fax 049.5996031

Il messaggio della cartolina

*Caro Presidente,
Le chiediamo di farsi interprete
del dolore e della disperazione
di una moglie, tre figli,
un'estesa famiglia, tanti amici
e un'intera Comunità
per far sì che il carissimo Nerio
possa avere ogni opportunità
per ritornare tra noi.*

I Destinatari

Prof. AZELIO CIAMPI - Presidente della Repubblica
Palazzo del Quirinale - Piazza del Quirinale - 00184 ROMA

Prof. ROMANO PRODI - Presidente della Commissione Europea
Rue de la Loi, 200 - 8-1049 BRUXELLES (BELGIO)

On. MASSIMO D'ALEMA - Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi, Piazza Colonna, 370 - 00187 ROMA

Dott. GIANCARLO GALAN - Presidente Regione Veneto
Palazzo Balbi, Dorsoduro, 3901 - 30123 VENEZIA

Nerio Campagnolo è nato a San Giorgio in Bosco il 27/10/1949 e vi risiede in via Calandrine 41. E' coniugato; ha tre figli: 19, 16 e 13 anni. Di lui non si hanno più notizie da Lunedì 11 Ottobre. Le tracce di Nerio si sono perse nella Repubblica Ceca. Era alla guida di un automezzo semirimorchio frigorifero della Ditta **F.lli CAON di Villa del Conte (PD)** e trasportava un carico d'uva diretto in Polonia, a Kracow. La persona che l'ha visto per **l'ultima volta** è stato un suo collega, dipendente della stessa Ditta Caon, verso 21,30 di Domenica 10 Ottobre, dopo aver cenato assieme a **Mikulov**, località poco oltre la frontiera fra l'Austria e la Repubblica Ceca. Si sono lasciati per raggiungere destinazioni diverse: Nerio avrebbe dovuto dirigersi verso la frontiera ceco-polacca di Ceskitesin.

In questi mesi sono state intraprese molte iniziative: manifestazione con oltre 300 persone davanti alla Questura e Prefettura di PD; tre incontri, guidati dai Sindaci di San Giorgio in Bosco e Villa del Conte con il Prefetto, il Questore ed il Comandante della Legione dei Carabinieri del nord-est; incontro con il già sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri onorevole Patrizia Toia; riunione congiunta dei Consigli Comunali di San Giorgio in Bosco e Villa del Conte con la partecipazione dei responsabili delle associazioni di categoria ed imprenditoriali, alcuni parlamentari e consiglieri regionali, il Presidente della Provincia di PD; tre servizi televisivi di "Chi l'ha visto?"; ampio interesse nei giornali della nostra Provincia; numerosi viaggi in Repubblica Ceca, ...

La Polizia Ceca ritiene che Nerio possa essere stato vittima di un'aggressione a scopo di rapina dell'automezzo. Nessuno ci ha mai spiegato cosa sia accaduto a Nerio: né la Prefettura, né la Questura, né i Carabinieri, né l'INTERPOL, né il Ministero degli Affari Esteri, né l'Ambasciata Italiana o Ceca, nessuno. Ci siamo più volte sentiti dire che la nostra Polizia è abituata a "lavorare in silenzio". A noi sembra impossibile che non vi possa essere qualcuno che sappia.

Ci siamo chiesti cosa sarebbe successo se in Italia fosse scomparso un cittadino americano o giapponese.

SENSIBILI AD UNA GIUSTA CAUSA

La scomparsa di Nerio, in tutta la sua drammaticità, non colpisce solo una famiglia, i parenti, gli amici, ma una Comunità molto ampia, addirittura un Paese.

Questo ci siamo sforzati di far capire ai responsabili delle nostre Istituzioni, e continueremo a farlo, finché non avremo una risposta che affermi per ognuno di noi il diritto alla giustizia.

Una Comunità è stata violentata nel suo patrimonio fondamentale, che è la sacralità della persona e della famiglia. Per questo ci siamo organizzati in un **"Comitato Nerio Campagnolo"**

con i seguenti obiettivi:

- 1) - assistenza immediata e futura alla famiglia di Nerio;
- 2) - creazione di risorse per le garanzie legali alla famiglia di Nerio, affinché sia fatta chiarezza e sia resa giustizia;
- 3) - tutela dell'informazione su questo caso che ha colpito la famiglia e la nostra Comunità;
- 4) - impegno su tutti i fronti per garantire situazioni di sicurezza per chi, come Nerio, si trova quotidianamente nella possibilità di essere sottoposto a violenza nell'esercizio della pro-

pria professione;

5) - creazione di una forte sensibilità a tutela della famiglia e della persona nella nostra Comunità, anche con interventi a favore di quelle famiglie che a causa della violenza o di altri eventi si trovassero in difficoltà;

6) - impegno a tutelare la dignità umana nello sviluppo economico e nelle relazioni tra gli stati.

Questa è la prima risposta che vogliamo dare ai bambini che ci guardano e sperano in noi, ai giovani che si aspettano segnali forti e coraggiosi per immaginare il proprio futuro, ai molti di noi che hanno bisogno di certezze, alla famiglia di Nerio, che ha bisogno di solidarietà intorno a sé, e alle tante famiglie che trepidano per i loro cari che si trovano a rischiare la vita sul proprio lavoro. Le altre risposte le daremo con tutti quelli che ci aiuteranno.

Per il raggiungimento degli obiettivi che si è dato, il Comitato ha aperto un conto corrente presso la Cassa di Risparmio di PD e RO.

Chiunque può esprimere la propria solidarietà effettuando un versamento nel conto corrente n° 740/862996H con coordinate ABI 6225, CAB 63060 presso qualunque sportello di questa banca; l'operazione è gratuita.



Comitato Nerio Campagnolo

Sede: c/o Municipio San Giorgio in Bosco (PD)



**A tutti i Cittadini
dell'Alta Padovana
e del Veneto**

A tutti quelli che:

- **Amano la Libertà e la Giustizia**
- **Sono sensibili ad una giusta causa**
- **Vogliono vivere in uno Stato di Diritto**
- **Sostengono il diritto alla sicurezza della persona**
- **Non sopportano la violenza, in qualunque modo e da qualunque parte si manifesti**
- **Riconoscono la necessità di difendere e tutelare le persone più deboli**
- **Hanno a cuore la serenità della famiglia**
- **Vogliono che il valore della solidarietà sia a fondamento di ogni Comunità**

Per la raccolta dei contributi a favore del Comitato Nerio Campagnolo l'Associazione ERIKA ha messo a disposizione 50 copie di "Inno alla vita".



SAN MARTINO IN KENIA

Dall'amico Don Gabriele Pipinato abbiamo ricevuto questa lettera per Natale e la estendiamo a tutti gli amici dell'Associazione:

Caro amico/a,
Pace e bene!

Ti scrivo anche quest'anno prima di Natale e di novità da raccontarti ne avrei molte. Intanto una: ho cambiato casa e adesso vivo nel villaggio di Mauna che dista appena 3 chilometri da Nyahururu.

Ti scrivo il giorno 11; il mese è quello di Novembre. Oggi è anche S. Martino, ma questa è una cosa che sanno in pochi. Lo so bene io che sono nato in un paese con questo patrono e mi ricordo le preghiere del parroco sulla vita del Santo e meglio ancora ricordo la sagra e le giostre proprio di fronte a casa mia e le castagne calde...

Anche qui a Nyahururu ci facciamo un po' di festa sotto la benedizione di S. Martino. Da queste parti si chiama "Saint Martin" e non è una parrocchia...non c'è neanche il parroco che fa la predica e la sagra che fa baccano.

Saint Martin è il nome di un gruppo di persone di buona volontà che hanno scelto di farsi guidare dalla logica dei bisogni dei loro fratelli anziché da quella del profitto personale e hanno messo assieme le loro energie e capacità.

Assieme, ci siamo organizzati in cinque comitati che si occupano di servizi diversi:

1. Un comitato che si occupa di diritti umani e della formazione a metodi alternativi e non violenti per risolvere i conflitti (Burundi e Rwanda ci hanno insegnato che la violenza invece di risolvere il conflitto lo ingrandisce fino a renderlo incontrollabile).
2. Un comitato che lavora con i ragazzi e i giovani disabili: non ci occupiamo di adulti perché in genere le persone con disabilità gravi non arrivano all'età adulta. Sono circa 700 e cerchiamo di seguirli nelle loro famiglie coinvolgendo le comunità di base perché escano dall'atmosfera di paura e vergogna nella quale sono stati costretti a nascere e diventino persone.
3. Un comitato che si occupa di curare e prevenire i problemi legati all'alcool e AIDS (secondo i dati forniti dall'ONU, nel 1998 abbiamo avuto 4 milioni di nuovi contagi nell'Africa sub-Sahariana e 1,8 milioni nel resto del mondo: tutto il mondo assieme non fa neanche la metà della tragedia che viviamo in questa parte d'Africa!).
4. Un comitato che educa al risparmio, fa piccoli prestiti e fa fronte alle emergenze.
5. Infine ci occupiamo dei ragazzi di strada e organizziamo la scuola informale per quelli che non possono permettersi il "lusso" della scuola elementare. Ne abbiamo davvero tanti tra i piedi. Vogliono in continuazione: vogliono cibo, favori, piccoli privilegi...in realtà vogliono un papà ed una mamma e mendicano cose che non costano nulla: un po' d'affetto e di ascolto, qualcuno che li accoglie davvero, e che, per una volta, non li giudica.

San Martino, che era un santo potente, non ce l'ha fatta a risolvere tutti i problemi del suo tempo.

Gesù che era Dio non ci ha nemmeno provato e tanto meno ci proveremo noi: ci basterebbe essere un segno semplice e dire che il Buon Dio si prende cura di questa gente e non abbandona nessuno. Il Vangelo lo dice chiaro: non sei tutto. Sei sale e lievito...la pasta c'è già. La comunità c'è già e attende qualcuno che dia il gusto del sale e faccia lievitare le sue molte possibi-

lità di bene e le grandi capacità spesso nascoste.

Insomma Saint Martin non è una agenzia di servizi sociali ma è un modo di raccontare Gesù, anzi per noi è il modo più semplice di dire il Vangelo e imparare che il suo regno è tutta un'altra cosa: i nostri ultimi li sono i primi e i nostri piccoli li sono i grandissimi e servirli è un onore!...

Si racconta che in una gelida alba invernale San Martino divise il suo mantello con un poveraccio pieno di freddo. E' diventato famoso per questo e per quel suo sogno in cui vide Gesù che vestiva proprio quel pezzo di mantello e lo ringraziava. Si affidò al sogno: lasciò la carriera militare e si battezzò nel nome di quel Gesù che voleva continuare a vestire e riscaldare.

Il sogno di Martino è il sogno del Natale: Gesù ci sorride e ci ringrazia per ogni poveraccio a cui abbiamo offerto un pezzo del nostro mantello e condiviso un po' di calore.

Vorrei che la mia preghiera si facesse piccola piccola per starci dentro alla grotta di Betlemme e chiedere al Bambino Gesù che il sogno del Natale non rimanga solo un sogno, ma trasformi la nostra vita come quella di Martino: dalla parte dei più poveri, finalmente schierati con gli ultimi...è l'unica strada per schierarsi dalla parte di Dio, giusti come Lui e misericordiosi fino al punto di pregare per gli uomini di cattiva volontà, quelle persone che ci fanno soffrire e piangere: anche loro, poveretti, attendono il mantello del perdono e dell'amore.

Ti benedico
Don Gabriele

**Gloria a Dio nel più alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini di buona volontà.**
(vangelo di Natale)

**"Signore quando ritornerai nella tua gloria,
non ricordarti solo degli uomini di buona volontà.
Ricordati anche degli uomini di cattiva volontà.
Ma, allora, non ricordarti delle loro sevizie e violenze.
Ricordati piuttosto dei frutti che noi abbiamo prodotto
A causa di quello che essi ci hanno fatto.
Ricordati della pazienza degli uni,
Del coraggio degli altri, dell'umiltà,
Ricordati della grandezza d'animo,
Della fedeltà che essi hanno risvegliato in noi.
E fa, Signore, che questi frutti da noi prodotti
Siano, un giorno, la loro redenzione.**

(Preghiera scritta da un deportato ebreo
prima di morire in un lager nazista)

Il mio nuovo indirizzo è:

**Father Gabriele Pipinato
P.O. Box 2098 - Nyahururu - Kenia**



(Dal manifestino che annunciava la festa dell'8 dicembre '99 a Gazzo Padovano per la partenza di Helen)

"Helen arriva il 18 maggio con il suo papà Tilahun all'aeroporto di Roma, carica di sofferenze fisiche e morali, ma piena di speranza. Alla clinica pediatrica di Padova a Helen viene diagnosticato un idrocefalo e viene sottoposta a due delicati interventi chirurgici. I sogni e le speranze di Helen, grazie ad un intenso lavoro di riabilitazione e recupero cominciano a diventare realtà. Di lei ci resta un ricordo dolcissimo e il rimpianto di non aver potuto fare abbastanza per la sua cecità. Comunque Helen ci ha insegnato che al di là delle difficoltà e del buio si può vedere con gli occhi del cuore."

Astrit Daka è giunto in Italia dall'Albania nel '91, all'età di 21 anni. Con grandi sacrifici, anche a causa della cecità, che lo accompagna fin da quando aveva 12 anni, si è diplomato a pieni voti come massofisioterapista, presso l'Istituto Configliachi di Padova.

Iscritto all'Albo Nazionale dei Massofisioterapisti di Roma, è in attesa di occupazione e aspira ad ottenere quanto prima la Cittadinanza Italiana.

Per quale disegno della Provvidenza due persone non vedenti, provenienti da paesi così lontani, Etiopia ed Albania, si sono incontrate qui in Italia e hanno stabilito una così importante amicizia?



Helen

Associazione NUOVA FAMIGLIA
- ADDIS BETEBES - O.N.L.U.S.



Data: 12/01/2000

Associazione ERIKA
C/O ROSSETTO ISIDORO
Via A. Gaiola 42
35010 Limena (PD)

Ancora una volta la solidarietà ha vinto.

Grazie, grazie, grazie, per il Vs/aiuto finanziario ma soprattutto per tutto quello che Astrit ha saputo trasmettere ed insegnare ad Helen.

A dire altre cose si rischia la retorica e pertanto l'Associazione Nuova Famiglia si unisce in un simbolico abbraccio con l'Associazione Erika, con la speranza che al mondo, già da domani, non ci debba più essere gente che soffre.

Alleghiamo una lettera per Astrit che abbiamo ricevuto da Addis Abeba.

Ciao, con gratitudine

Associazione NUOVA FAMIGLIA
ADDIS BETEBES
Presidente
P. P.



Cariissimo Astrit,
sono la suocera che ti
incontro a Padova in Agosto.
Dei ho visto HELEN, molto molto
migliorata, tanto da commuoverci.
GRAZIE per la tua prestazione tanto
gentile e competente, per la bella
amicizia che hai donato ad Helen.
Di te è giunto in Etiopia un
ricordo caro e costruttivo e questo
continuerà a fare del bene.
Il Signore della Bontà e dell'Amore
ti benedica tanto. Ti
prepari un futuro FELICE. Lo meriti!
A nome di tutte le Missionarie
della Consolata che sono qui, con
gratitudine ed affetto,
Sr. Lena Emilia Scalfano

P.S. Chissà che non ci rivediamo
in gioiello, in qualche posto...

GRAZIE, Astrit! mi hanno detto che
sei bravissimo.
Helen ti saluta tantissimo.

Sr. Luisa Elena



Biografia

Barbara Hofmann vive da undici anni in Mozambico: svizzera di passaporto, mozambicana di cuore, mentalmente internazionale...

Dopo aver visto la sofferenza e la miseria dei bambini mozambicani vittime della guerra, ha deciso di restare per aiutarli a cambiare il loro destino.

E' diventata così la portavoce dei *meninos* per difendere i loro diritti e riconquistare quella dignità che la guerra aveva distrutto.

Sposata con un musicista americano e madre di due figli, più altri otto bambini accolti in casa, divide la sua vita tra i mille *meninos* ospitati nei due centri da lei fondati a Beira e le attività di ricerca dei fondi necessari per creare una loro futura indipendenza.

In riconoscimento del suo impegno, nel 1997 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac la nomina di *Chevalier de l'Ordre National de Mérite*.

L'ASEM

L'ASEM è una organizzazione di solidarietà, fondata nel 1991 su iniziativa di Barbara Hofmann, per aiutare i bambini del Mozambico, un paese devastato da anni di guerre.

Nel 1992 sono stati firmati gli accordi di pace, eppure la situazione dell'infanzia e dei giovani è ancora oggi drammatica.

Molti bambini sono orfani, non hanno più nucleo familiare di riferimento; sono vittime della povertà e della disgregazione sociale causate dalla guerra.

I ragazzi più grandi hanno subito direttamente gli orrori della guerra: molti di loro sono stati torturati, altri mutilati da mine.

I bambini e i giovani vivono per strada, abbandonati, spesso sono vittime di abusi sessuali.

I più piccoli cercano di nuovo una casa, un ambiente familiare cui affidarsi per poter cancellare l'orrore della guerra dai loro occhi.

I giovani hanno bisogno di essere accolti e ascoltati, hanno bisogno di imparare un mestiere come strumento per una nuova vita.

L'ASEM è nato in risposta a questa realtà.

Fin dal 1991, verso il termine della guerra, ha dato riparo ad alcuni bambini, poi nel tempo ha rappresentato un'alternativa alla vita di strada, all'esclusione sociale.

Per chi vive lontano dal Mozambico è difficile capire, è difficile guardare con gli occhi di un bambino del Mozambico.

E' necessario invece avvicinarsi a loro, sostenere le loro speranze, offrire tutti insieme un'alternativa al futuro.

Mentre Barbara era a Padova per la presentazione della

mostra fotografica allestita dal Comune a Palazzo Moroni (Padova è gemellata con Beira), ha potuto incontrare, a gruppi, i bambini e i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di S. Giorgio in Bosco.

Per alunni ed insegnanti è stato un incontro denso di significati.

Come "mediatrice culturale", rispondendo alle domande che le venivano poste, Barbara ha saputo andare ben oltre la semplice comunicazione referenziale, coinvolgendo tutti in una partecipazione reale alla sua esperienza esistenziale.

Ecco alcuni brani delle lettere che i ragazzi di quinta le hanno scritto subito dopo l'incontro:

I pensieri dei bambini

Sono stato veramente contento di averti conosciuto. Grazie a te ho capito molte cose sui bambini mozambicani, e devo dirti che mi sono anche commosso.

Luca

Ho potuto capire che tu ami veramente i bambini, soprattutto quelli mozambicani, che tanto poveramente vivono e ai quali tu sei vicina con il tuo impegno e con il tuo amore giorno dopo giorno.

Marta

Tu sei molto simpatica e intelligente. Mi piace come parli, come spieghi le cose, il tuo modo di fare. Mi piacerebbe essere come te.

Monica

Spero che saranno felici i tuoi bambini di sapere che c'è qualcuno a S. Giorgio in Bosco che li pensa. Anche se siamo lontani, gli vogliamo tanto bene lo stesso.

Arianna

Ho notato che sei molto giovane e molto alta, ma quello che ti rende più affascinante è il modo in cui parli l'italiano. Vorrei domandarti come fai a tenere calmi 1200 bambini se i nostri maestri con noi, che siamo 33, non ce la fanno quasi.

Simone

Quel giorno, quando sono andata a casa, ho parlato ai miei genitori della mattina trascorsa con te. Non ho quasi mangiato! Ho parlato dei tuoi 1200 "figli", di te che sei simpatica e gentile, del Mozambico. Insomma, non la finivo più.

Serena

A me dispiace che i tuoi figli ricevano pochi doni per Natale, ma sono sicuro che riceveranno tanto amore da te e da tutti noi.

Jacopo

Ogni giorno penso ai bambini del Mozambico, e immagino la loro vita, in mezzo a tante difficoltà. Poi penso a te e mi dico: "Ma c'è Barbara che li protegge!"

Giulia

OLTRE L'INCONTRO

Le famiglie degli alunni di S. Giorgio in Bosco hanno messo a disposizione un significativo contributo per i bambini di Barbara. Anche l'Associazione Erika ha fatto la sua parte.

Nella sua intervista romana a Radio 2, il giorno prima di partire, Barbara ha ricordato l'incontro con gli alunni di S. Giorgio in bosco come uno dei momenti più belli da portare con sé in Mozambico.

BARBARA E LE SUE POESIE

Abbiamo incontrato Barbara durante uno dei suoi "viaggi della speranza" alla ricerca di risorse per i suoi "figli", e ci siamo innamorati subito di lei.

E' stata ospite nelle nostre famiglie e abbiamo potuto conoscerla anche in quelle dimensioni che più spontaneamente si manifestano in un ambiente familiare, quando si sente il calore di un contatto diretto, e si è consapevoli dell'assoluta singolarità di una esperienza, anche per la distanza che poi ci separerà.

E' una donna che ha affrontato situazioni inimmaginabili e che tutte ha superato nella fermezza della sua scelta di vita.

Ha un cuore grande, che si apre all'ascolto ed ha spazi inesplorati per ospitare anche quelli, come noi, che rimangono increduli di fronte a tanta energia e tanto coraggio.

Quello che più ci ha colpito è quel suo viso, sempre aperto al sorriso, sempre pronto all'incontro, mai preoccupato, sempre fiducioso nel poter raggiungere un obiettivo. E tutto il suo corpo, così sinuoso ed elegante, si muove in armonia con lo sguardo, assume movenze simpatetiche, che si traducono in gesti affettuosamente eloquenti.

Soltanto una personalità così carismatica può riuscire a vincere le mille insidie che si frappongono sul suo cammino e rispondere alle mille domande d'aiuto che le vengono poste nella sua quotidiana esistenza.

Durante i nostri incontri ci ha fatto ascoltare alcune delle sue poesie.



Barbara Hofmann



UN DIE SERA' POESIA

UN GIORNO SARA' POESIA

Sono riflessioni che in parte rappresentano le sue emozioni e i suoi sentimenti, ma più spesso, interpretano la sofferta realtà esistenziale delle persone, soprattutto bambini e giovani, che ha incontrato durante gli anni vissuti in quel martoriato Paese che è il Mozambico.

Abbiamo pensato di non poter essere i pochi privilegiati che potevano godere di questo suo desiderio di comunicare quello che fluttua nel suo animo. Così, da una prima edizione in portoghese, abbiamo pensato di poter pubblicare le sue poesie nelle due lingue, portoghese e italiano.

La pubblicazione è curata dall'Associazione Erika e affidata ad un "Gruppo Amici di Barbara Hofmann", che ne curerà la distribuzione per la raccolta di fondi a favore dell'ASEM.

Un gruppo di amici di Barbara

L'AMICIZIA...

Quanto vale la passione
paragonata all'amicizia?

Sarà che la passione non consumata
può dar vita all'amicizia?

Un'amicizia che fa sognare
una complicità che dà voglia,

che dà voglia di lottare,
di costruire

per creare una vita a coloro che non l'hanno
di dividere l'amore che abbiamo con gli altri
che non lo conoscono,

Come ho già detto
la passione, questa emozione, e forse amore,
comincia qui e finisce là.

L'amicizia comincia qui, ma non ha fine,
in amicizia abbiamo amore,
abbiamo passione,
abbiamo emozione

ma mai avremo una fine.
La sofferenza dell'amore
non è inclusa nell'amicizia,

la sofferenza dell'amicizia
è condividere, amare e dare.

Offriamo ciò che abbiamo
alla nascita della nostra amicizia
che non farà mai male a nessun cuore
bensì, al contrario,
guarirà le ferite a coloro che le hanno.

Non ho pensato molto
per scrivere queste parole
ma ho lasciato il mio cuore libero di parlare.

Ti prego, dammi la tua amicizia

Per non perderti mai!

Barbara Hofmann

Per avere informazioni sul gruppo o per prenotare una copia del volume di poesie di Barbara Hofmann, si può telefonare al Presidente della nostra associazione Isidoro Rossetto (049 - 768474) oppure a Luigi Barichello (049 767469)



Nel 1978 alcuni volontari ed obiettori di coscienza iniziano una esperienza di vita di comunità assieme a tre ragazzi con problemi psicofisici provenienti da vari istituti, ed organizzano attività lavorative e ricreative finalizzate alla piena integrazione sociale di tali persone, nel superamento di una logica puramente assistenziale.

E' una proposta e una sfida di giovani che vogliono innovare e superare i vecchi concetti di assistenza, secondo i quali le persone disabili dovevano essere rinchiusi in famiglia o nei grandi istituti.

La comunità locale raccoglie l'invito e gli anni seguenti sono caratterizzati dalla crescita numerica e qualitativa dell'esperienza; attraverso un comitato popolare (**Comitato 236**), dà vita ad un movimento di proposta di sensibilizzazione dell'Amministrazione comunale di Selvazzano per l'approvazione e la realizzazione di strutture da adibire a Comunità Alloggio ed a Centro Educativo Occupazionale Diurno (CEOD) per le persone già inserite nelle attività della cooperativa.

Nell'agosto del 1984 viene ufficialmente consegnata la Comunità Alloggio e nell'aprile del 1986 il Centro Diurno. Contemporaneamente anche la struttura operativa cresce e si consolida, puntando sull'organizzazione e sulla formazione interna degli operatori.

La maturazione dell'esperienza porta come frutti la nascita di varie organizzazioni sempre inerenti al nostro oggetto sociale: prima la Nuova Agricola Girasole, cooperativa di tipo B (legge 381/91) finalizzata all'inserimento lavorativo; poi l'Associazione Sport Girasole, che concretizza tutto il lavoro fatto nella psicomotricità in un gruppo di atleti ben preparato ed organizzato; ancora l'associazione di volontari La Pietra, promotrice nel territorio degli aspetti più tipici e nobili del volontariato.

Gli ultimi sviluppi hanno visto l'impegno dell'Amministrazione Comunale nel finanziare l'ampliamento del Centro Diurno ed il conseguente trasferimento delle attività della Cooperativa presso altra sede.

La conclusione dei lavori, alla fine del 1997, crea la disponibilità di nuovi spazi e apre la possibilità di realizzare un nuovo progetto per una diversa modalità operativa, centrata ancora sullo sviluppo delle autonomie.

UNA TESTIMONIANZA

Ho letto con molto stupore il libro di Erika; stupore per la giovane età di quella bambina già così matura da scrivere delle cose così profonde.

È una testimonianza importante e significativa di quanto valgano i bambini, in una società in cui, qualche volta, essi vengono, purtroppo, subordinati a interessi egoistici e ritenuti un investimento non più redditizio.

È importante che la persona resti al centro della nostra attenzione perché possa trovare una strada attraverso cui mostrare quante cose belle porta dentro.

È un insegnamento per nulla scontato che alla cooperativa sociale "Il Girasole" di Tencarola cercano di mettere in pratica dal 1978.

Da quell'anno alcuni volontari e obiettori di coscienza hanno iniziato un'esperienza di vita di comunità assieme ad alcuni ragazzi con problemi psicofisici provenienti da vari istituti, organizzando attività lavorative e ricreative finalizzate alla piena integrazione sociale di tali persone, nel superamento di una logica puramente assistenziale.

"Il Girasole" rappresenta un esempio riuscito di superamento di un vecchio concetto di assistenza, secondo cui le persone disabili dovevano essere rinchiusi in famiglia o nei grandi istituti.

In Via Friuli 1/A a Tencarola sono situate attualmente una casa alloggio, che ospita 6 persone, e un centro diurno, che fornisce le proprie attività occupazionali, espressive e ricreative a 30 persone; attività attraverso le quali gli utenti riescono a trovare una realizzazione alle proprie capacità, sia operative sia relazionali, arrivando a risultati che una volta sarebbero stati ritenuti irraggiungibili.

Jacopo

(durante il servizio civile presso la cooperativa "Il Girasole")



COOPERATIVA "IL GIRASOLE"

Via Friuli, 1/A - 35030 Tencarola di Selvazzano (PD)
Tel. 049 623063/049 8685225 - Fax 049 8685225

nel segno della solidarietà

Biblioteca, Isidoro Rossetto presenta "Inno alla vita"

Dopo la pausa estiva riprendono i venerdì culturali proposti dal comitato di gestione della Biblioteca comunale. Questa sera alle 21 è in programma, nella sala riunioni della biblioteca, la presentazione del libro "Inno alla vita" a cura di Isidoro Rossetto.

"Si tratta di un pregevole lavoro che raccoglie scritti e disegni dei bambini - ci anticipa Barbara Berto presidente della Biblioteca di Loreo - un vero e proprio inno alla vita che

sarà presentato da Isidoro Rossetto presidente dell'associazione Erika. Tale associazione è nata con scopi di beneficenza per ricordare appunto la piccola Erika, una giovanissima che alla sua morte ha donato gli organi". Nei locali della biblioteca, attigui all'antica torre dell'orologio, si svolgerà quindi una serata non solo dedicata alla cultura ma anche alla solidarietà. Il ricavato delle vendite del libro "Inno alla vita" verranno infatti devolute in beneficenza.

dal GAZZETINO di Rovigo - 1 ottobre 1999

PER GIULIA

L'amico Franco Zanellato, Presidente del "Comitato pro Linda", di Adria (Linda è stata operata e ora sta molto bene), ci ha chiesto di intervenire a favore di un altro caso, quello di Giulia, una ragazza di Loreo, in provincia di Rovigo, che doveva affrontare un delicato intervento chirurgico in Austria. L'Associazione ha messo a disposizione 50 copie di "Inno alla vita" perché potessero incrementare i contributi che il "Comitato per Giulia" andava raccogliendo. Il presidente è stato invitato a presentare il libro presso la Biblioteca Comunale di Loreo. Questo è il suo intervento:

LOREO - venerdì 1 ottobre 1999

L'insegnante elementare si trova a condividere ansie, attese, aspettative di bambini e bambine in un periodo estremamente ricco e articolato dell'esistenza umana.

Se già questo periodo, dai 6 agli 11 anni, è determinante nell'evoluzione di un individuo per lo sviluppo fisico e psichico, in qualsiasi ambiente lo si colga, ancor più lo è nell'ambiente scolastico, per le sue particolari sollecitazioni sul piano della socializzazione e su quello dell'apprendimento.

L'alfabetizzazione nelle varie direzioni culturali dà al bambino reali possibilità di scelta e di decisione, offre numerose opportunità di crearsi un'immagine di sé, degli altri, del mondo, che si definisce progressivamente e diventa "storia personale" con una documentazione operativa che elabora quotidianamente.

Tra le diverse agenzie educative che si possono identificare come "comunità educante", la scuola elementare ha forse la più grande responsabilità dopo la famiglia, ma non sempre di questo si è pienamente coscienti.

L'insegnante elementare si deve proporre ai suoi allievi come promotore di fiducia, di comunicazione, di cultura attuale e operativa, ossia di "incontro" con il sé, con gli altri e con il mondo reale.

Con questo atteggiamento pedagogico e spirituale è avvenuto l'incontro con Erika.

E' così che può avvenire quel miracolo che si attua quotidianamente nell'incontro tra le diverse personalità di allievi ed insegnanti per far emergere quell'identità personale che ci fa rimanere sorpresi e meravigliati, per le manifestazioni sempre nuove e diverse dell'esistenza umana.

Erika ha interpretato magnificamente il suo ruolo di figlia, di allieva di più insegnanti, di compagna ed amica per i suoi coetanei.

La sua presenza era uno stimolo a cercare la qualità della vita. Le sue erano scelte a tinte forti, su linee plastiche e precise.

Non poteva accettare il non fare, il lasciar perdere, il rinviare all'indomani.

Chi stava con lei era chiamato a prendere coscienza di sé, delle proprie prerogative, ma anche dei propri doveri.

Questa ricerca naturale del significato dell'esistenza si esplicava in senso positivo e propositivo.

Occorreva, quindi, starla ad ascoltare, interrogandosi seria-

mente e serenamente per darle una risposta. Così come appare in molti dei suoi scritti, la scoperta era sempre accompagnata da nuovi slanci, alla conquista di una coscienza che maturava all'interno di sé, nella famiglia, nella scuola, nella comunità religiosa.

Il suo modo di "cantare la vita" affascinava, per quanto di emotivo faceva emergere e per quanto di intellettuale sapeva infondere nel suo messaggio.

Non erano "anticipazioni", non era "maturità precoce", ma un'infanzia piena e feconda.

L'evento drammatico chiese di riprogettare la vita alla sua famiglia, ma anche a noi, che avevamo condiviso tante esperienze indimenticabili.

Ci chiedemmo com'era possibile dare testimonianza di questa meravigliosa esistenza, affinché altre persone potessero conoscerla ed essere convinti della "meraviglia dell'esistenza".

Per chi, come per noi, è abituato a vivere nel mondo dei piccoli e non ad aspettare che diventino grandi per prenderli sul serio, ci è sembrato che un libro sarebbe potuto essere uno strumento adeguato.

Un libro come un "quaderno", come i giornalini che andavamo componendo immaginando che il mondo stesse ad ascoltarci. In "Inno alla vita" ci sono i quaderni di Erika e i giornalini di classe.

I testi e i disegni sono divisi in quattro direzioni comunicative:

- La visione della vita e del mondo
- La famiglia
- Gli amici
- La scuola

Vi si possono trovare "le piccole cose, la semplicità, i gesti quotidiani" che sono il succo della vita per i nostri bambini e che per molti altri, come ha scritto Ennio Giulietti, Presidente del "Dante Alighieri" di San Salvador, sono invece "sconosciuti o negati".

Non avevamo grandi progetti, perché non avevamo sufficiente fiducia, non nella forza esplosiva del messaggio di Erika, ma nella possibilità di trovare chi lo avrebbe apprezzato.

Ci siamo ricreduti quando abbiamo ricevuto le prime affermazioni di simpatia per questa bambina che diventava "protagonista nella comunicazione".

Erika abbattava i pregiudizi sulla cosiddetta "immaturità" dei bambini, permetteva agli adulti un incontro a distanza con la propria infanzia e ai coetanei di prendere coscienza della propria dignità personale.

Per la pubblicazione abbiamo scelto la via più impegnativa di un piccolo editore locale, per verificare la validità della proposta con rapporti diretti e significativi con i lettori, ma non escludiamo altre possibilità.

Per gestire economicamente il progetto abbiamo creato un' "associazione di fatto" e ci siamo dati uno statuto e delle finalità che rispondessero appieno ai valori che Erika aveva maturato nella sua famiglia, nella scuola e nella comunità.

La prima azione di solidarietà che ci proponiamo è quella di far conoscere Erika e, attraverso il suo messaggio, la grandezza del mondo del bambino.

Poiché l'iniziativa non ha scopi di lucro, tutto quello che ne potrà derivare verrà impegnato a favore dell'infanzia in difficoltà, nel Nostro e in altri Paesi.

L'arrivo di "Inno alla vita" presso 150 Comitati della Dante Alighieri presenti in tutto il mondo, in prevalenza dell'America Latina, grazie al sostegno della "Dante" di Padova, è stato accolto come segno di una solidarietà culturale tra Italiani.

Per tutti noi sapere che Erika è arrivata così lontano è uno stimolo a continuare il nostro impegno, ma uno stimolo è anche pensare che il messaggio di Erika produce effetti positivi per tanti bambini in difficoltà.

Qualcosa è stato fatto in Italia, in Camerun e in Brasile. Prossimamente lo si farà in Palestina, in Uganda e ancora in Brasile.

Il fratello di Erika, Simone, che ora ho come allievo in quarta elementare, commentando la lettera di Ennio Giulietti, ha scritto che Erika gli aveva insegnato "a non arrendersi e a non smettere mai di amare la vita". Credo l'abbia insegnato anche a noi.

GIULIA E' STATA OPERATA E LE SPERANZE PER LA SUA GUARIGIONE SI SONO MOLTIPLICATE

Vedendo nei manifesti dei Concerti di Natale il titolo "Destini" e il nome "Walter Boldrin" qualcuno si sarà chiesto chi è. Siamo contenti di rispondere, perché Walter, oltre che un valido poeta, è anche un grande amico, che ha dato un notevole contributo nella stesura di "Inno alla vita".



Note biografiche

Walter Boldrin è nato a Padova l'11 dicembre 1956 e risiede a Tencarola di Selvazzano (PD). L'infanzia di Walter è caratterizzata dal contatto, quasi mistico, con l'ambiente contadino, ricco di tradizioni, di miti arcani e di radicali mutamenti all'alba degli anni Sessanta.

Intorno al '68 troviamo Walter a Trento per frequentare le scuole medie e, poi, il primo anno dell'Istituto Magistrale. A causa di molteplici interessi, sociali e poli-

tici, egli rischia di trascurare gli studi, per cui ritorna in famiglia a Padova.

È il periodo della scoperta dell'amore, della passione per lo sport, in particolare il baseball, lo sci e il nuoto. È proprio la passione per il nuoto che, nel giugno del 1972, lo rende vittima di una caduta in piscina che ha conseguenze drammatiche: Walter rimarrà paralizzato per il resto dei suoi giorni.

La prospettiva non è delle più rosee, ma la sua grande forza d'animo e l'atteggiamento stimolante di quanti gli sono vicino lo aiutano a compiere gradualmente miglioramenti.

Nel 1972 consegue la Maturità Magistrale, poi si iscrive alla "Scuola di preparazione per tecnici di logopedia" presso l'Università di Padova. Nascono in questi anni le prime liriche di Walter; egli scrive esclusivamente per suo diletto, ma, in seguito al contatto con una radio privata, diffonde, con immediato successo, tutta la sua opera.

Nel 1979 pubblica "Amo sorridere...e penso", la prima silloge poetica, e nel contempo partecipa a vari concorsi nazionali ottenendo numerosi riconoscimenti.

Conseguito il diploma di logopedista, dal 1984 Walter si dedica anche alla pratica e alla diffusione dell'ippoterapia e della rieducazione equestre per persone disabili, partecipando alla fondazione dell'Associazione "Il Sagittario", che opera presso la Scuola Padovana di Equitazione.

Nell'aprile 1986 esce la prima edizione di "Destini", una raccolta di poesie, impreziosita dalle opere del pittore **Ennio Toniato**, che incontra notevoli consensi da parte dei lettori.

Negli ultimi anni, affascinato dalle potenzialità delle nuove tecnologie, si è rivolto con attenzione all'impiego dei computer nell'ambito della grafica e dell'editoria, senza trascurare, però, l'originario amore per la poesia.

Nel 1996, a grande richiesta, viene proposta una riedizione di "Destini", arricchita da poesie dell'ultimo periodo e da una nuova copertina del maestro Ennio Toniato.

(Dalla presentazione di **Destini** presso la Biblioteca Comunale di San Pietro in Gù - 20/11/96)

Il nostro ambiente reale, in cui agiamo quotidianamente, è la nostra "comunità educante".

Ognuno di noi, nel corso della propria vita, si trova immerso in una "comunità educante" che ha un effetto costante nella nostra possibilità di realizzazione e nella profonda formazione del nostro sistema di valori e di attese personali.

La nostra "comunità educante", soprattutto nella nostra piccola dimensione, tende a delinearsi e a farci raggiungere i più alti livelli di moralità, socialità, operatività, solidarietà sviluppo e realizzazione personale.

Così ci troviamo ad essere chi ci ha seguito con tenerezza in ognuno dei nostri giorni, chi ci ha sorriso con simpatia nei nostri luoghi d'incontro, chi ha saputo ispirarci il gusto e la grandezza della vita, chi ha scorto con meraviglia quel che di Divino è in noi.

Così noi ci riconosciamo nelle voci che ci hanno accompagnato nei momenti più dolci della vita e che risuonano dentro di

noi, nelle parole che ci hanno fatto scoprire la bellezza del mondo, nelle immagini del nostro vissuto che si stagliano vigorose per dar corpo ai nostri pensieri, nelle emozioni che hanno costruito i nostri legami più profondi.

Così ognuno di noi è portatore di un patrimonio unico e inconfondibile, che ha bisogno di trovare le occasioni giuste per esprimersi, per porsi all'ascolto degli altri per rispondere alle sollecitazioni che arrivano dal nostro ambiente, per manifestare la grandezza della nostra particolare umanità.

Questo nostro essere "uomini comuni" spesso è in contrasto con i numerosi messaggi che provengono dall'esterno e che ci inducono a proiettare sogni, desideri, aspirazioni nell'affermazione di un leader, nella realizzazione di equilibri che non dipendono dalla nostra azione, tanto da farci sentire quasi "anonimi".

Ebbene, è uno di noi, un "uomo comune", un amico, che rivendica un posto per sé nel mondo, che afferma l'evento meraviglioso della propria esistenza, che ci fa provare con energia, attraverso la sua poesia, la possibilità di stare bene con noi stessi e con gli altri, nella gioia e nella sofferenza, nella certezza e nell'inquietudine, nella ricerca di nuove dimensioni della nostra coscienza.

Walter si apre con fiducia, convinto che ognuno di noi può comprendere le sue riflessioni sulla vita, sull'amore, sulla natura, sull'uomo e sul mondo, e confrontarle con le proprie.

È un'altra voce che può risuonare in noi, perché possiamo scoprire sempre meglio il segreto della nostra esistenza, perché possiamo capire ancor meglio come muovere i nostri passi verso il futuro.

La sua raccolta poetica **Destini**, è memoria di un tempo, di una vita, ma è anche un invito a fermarsi un poco per guardarci attorno e cercare la nostra comune umanità, a non lasciarsi andare, a vivere intensamente i nostri rapporti a scorgere la novità e la bellezza di ogni giorno della nostra vita, a risvegliare il nostro desiderio "di puntare verso il domani la prua dei nostri destini".

Isidoro Rossetto

MAMMA

Mamma,
non comprendevo le tue ansie
quando volli spiegare sul mondo
le ali di vetro colorato,
fragili come i miei ideali.
Spiccai il precoce volo
Con la fierezza di un giovane falco,
indifferente al tuo grido,
ché l'ansia di vivere mi cantava dentro.
Seguivi da lontano le mie acrobazie
sul filo della vita, pregando,
quando, distrattamente, mi voltai
tra il luccichio di piume e caddi.
Mamma,
non comprendevo le tue lacrime
quando ti vidi rigirar tra le mani
le ali infrante del mio orgoglio
mentre mi riportavano a te...

Questa poesia potrebbe costituire un momento di riflessione per tanti giovani che si mettono alla guida della propria auto soprattutto il venerdì o il sabato sera...

Chi desiderasse contattare Walter, anche per avere una copia di "Destini", questo è il suo indirizzo:
Walter Boldrin - via Veronese 8a - 35030 - Selvazzano Dentro (PD) - tel- 049 8056325

Negli anni in cui i nostri genitori andavano alla scuola elementare, la musica e il canto venivano utilizzati per educare le giovani generazioni all' "amore per la Patria", ad un nazionalismo a volte esasperato, alla "bellezza" dell'eroismo e di altre virtù civili che erano funzionali alla società di allora. Ma anche in quei tempi lontani c'era chi, soprattutto tra la gente comune, trovava nel canto e nella musica la possibilità di esprimere, singolarmente e collettivamente, l'amore per le persone, la natura e la vita, la pace e gli ideali più profondi dell'umanità, anche al di là del messaggio proposto dalla canzone.

Il bisogno di unire la propria voce a quella dei membri della stessa famiglia, del gruppo sociale di appartenenza, della comunità in cui ci si trova a vivere, in melodie, ritmi e parole, necessariamente mutevoli nei tempi, è un elemento fondamentale del patrimonio culturale che da sempre ha accompagnato l'esistenza dell'uomo.

Oggi, questa parte importante del nostro patrimonio rischia di essere dimenticata e perduta, soprattutto a causa della potenza del messaggio radio e teletrasmesso. Senza che ce ne accorgiamo, sempre meno viene stimolata in noi l'esigenza di esprimere la nostra gioia di vivere attraverso il canto e sempre più ci viene imposta l'idea che sia sufficiente ascoltare quelli che della musica e del canto sono i professionisti. Un numero sempre minore di bambini può dire che la propria mamma canta mentre sta facendo qualcosa in casa o li sta accompagnando da qualche parte, o che il proprio papà canta durante un lavoro, una passeggiata o un viaggio in auto con loro.

Le melodie diventano sempre più difficili da seguire e le parole sempre più difficili da ricordare.

In occasione di qualche festa in famiglia o di qualche gita, il canto ritorna talvolta ad unire e ad allietare la compagnia. Ma ormai è un evento che si verifica sempre più raramente.

E' con grande piacere, quindi, che abbiamo sostenuto l'iniziativa discografica del Gruppo Folkloristico "Bontemponi e Simpatia Compagnia", che da anni trasmette con la sua allegria i valori più profondi della cultura popolare.

Il loro disco è una "guida" alla riscoperta di testi e melodie che invitano a cantare la gioia di stare in compagnia.

Il Gruppo di esibisce e organizza manifestazioni esclusivamente a scopo benefico.



pausa durante la registrazione

L'articolo apparso in "Polesani nel mondo" - nov./dic. '99.

BOTTRIGHE: E' USCITO IL DISCO "CIÀCOLE, CANTE E FILÒ"

La prima incisione discografica del gruppo folkloristico "Bontemponi & Simpatia Compagnia" di Bottrighe è finalmente uscita.

"Ciàcole, cante e filò" è il titolo dell'album, disponibile su compact disc o musicassetta, realizzato presso gli studi della Daigo Records di Limena, con la collaborazione dell' "Associazione Erika", che si occupa di attività a favore dell'infanzia, molto legata al gruppo musicale di Bottrighe. L'incisione discografica è motivo di orgoglio per l'intero sodalizio e soprattutto di grande soddisfazione in quanto hanno prodotto qualcosa che rimarrà nel tempo come un autentico patrimonio storico e culturale del Polesine e del Delta in particolare.

Il disco raccoglie dodici canti popolari inediti, frutto di un importante ricerca realizzata dagli stessi componenti tra gli anziani del territorio del Parco Regionale del Delta del Po. In essi si parla di lavoro e fatiche nel mondo contadino polesano, di storie d'amore, dei momenti di "ganxega" sull'aia e dei filò



invernali attorno al camino. Il tredicesimo brano è l'inno al paese "Oh Bottrighe!" dedicato quale omaggio agli illustri cittadini professor Vito Rossati e maestro Danilo Venturi, che lo composero nel lontano 1930. Il disco si può prenotare e ordinare anche telefonando ai numeri 0349.4644202 oppure 0338.7525866.

Roberto Marangoni

Dal Cameroun: PIU' CHE INTERNET!

A Don Alcide Baggio abbiamo inviato la cassetta "Ciàcole, cante e filò" e ci ha scritto:

"Ringrazio per il simpatico regalo della cassetta.

Devo dirvi che da Savona, dove ho degli amici, per Natale mi hanno mandato un registratore portatile. Non è che vi siete parlati?

Ho pianto di gioia ascoltando i vecchi canti veneti e pensando a qualcuno che mette insieme 'le cose' anche da molto lontano. In Africa! In questa storia c'è più che Internet."

A proposito di Internet. Anche noi l'abbiamo, ma, come a volte manca l'acqua, spesso manca la corrente. Giudicate voi!"

In Australia si balla!

Da Perth, in Australia, Maria Maddalena De Bellis, figlia di emigrati italiani, ci ha scritto:

"La mia mamma e il mio papà amano la musica del Veneto e ogni sera si mettono a ballare. Hanno detto: "Mille grazie e un bacione!"



I Comuni di Borgoricco, Camposampiero, Curtarolo, Piazzola sul Brenta, San Giorgio delle Pertiche e San Giorgio in Bosco hanno avuto quale ospite in rappresentanza del Popolo Rom Nazzareno Guarnieri, Presidente dell'Opera Nomadi - Sezione Abruzzo.

Oltre ad aver svolto alcuni incontri serali sul tema "Popolo Rom e diritti umani", Nazzareno ha avuto l'opportunità di incontrarsi con le scolaresche di alcuni Comuni.

Il suo ruolo di "mediatore culturale", anche per la sua grande personalità, è stato molto apprezzato dai bambini.

Ecco alcune espressioni significative tratte dalle lettere che i bambini gli hanno scritto dopo l'incontro e che accompagnavano i numerosi lavori svolti in preparazione alla sua visita.

Siamo tutti molto contenti di questo incontro che abbiamo avuto con te, perché ci ha illuminati su un mondo e un popolo che conoscevo poco.

Erica

Ora che tu ci hai fatto conoscere meglio le abitudini di vita e il modo di pensare degli zingari, sentiamo di conoscerli meglio e di rispettarli di più.

Marta

Io mi sono emozionato, perché sapevo chi eri ma non sapevo che eri così simpatico e gentile. Il tuo lavoro, cioè quello di far conoscere la cultura e la lingua dei Rom, è molto interessante.

Filippo

Anche il vostro popolo ha bisogno di molte cose, ma soprattutto di essere capito e aiutato.

Silvia

So che molte persone soffrono e ti chiedo cosa possiamo fare noi per loro, in modo che abbiano una vita un po' più semplice di come l'hanno ora.

Federica D.

Mi piacerebbe che la prossima volta che verrai portassi anche alcuni tuoi amici, così la festa sarà più bella.

Davide

Mi veniva da piangere quando rispondevi alle nostre domande, perché lo facevi in un modo corretto e commovente.

Monica

Mi dispiace per i bambini come noi che non vanno a scuola e passano le giornate senza fare niente.

Gioia

Mi piacerebbe molto avere a scuola con me una bambina zingara, ma forse questo desiderio non potrà avverarsi.

Arianna

Devi sapere che tutto ciò l'abbiamo fatto solo per te e per il popolo Rom, e anche con moltissima voglia e moltissimo impegno.

Katia

Mi ha fatto piacere che tu fossi uno zingaro, perché conosci meglio il tuo popolo.

Michele

Ci hai raccontato molte cose interessanti che mi hanno fatto riflettere. Anche una volta ad essere zingari c'era da aver paura?

Federico M.

Grazie alla tua visita ho potuto conoscere delle persone di cui avevo un po' di timore, ma proprio grazie a te ho capito che mi sbagliavo.

Mattia F.

Ho sentito che tu parli l'Italiano e anche la lingua Rom. Anche se abiti in una casa con tua moglie e le tue figlie, sei lo stesso uno zingaro vero?

Giuliana

Sono stato molto affascinato dalle tue risposte, perché alle nostre domande hai risposto benissimo.

Stefano

Sei una persona molto buona, gentile e cordiale, proprio il

tipo giusto per stare insieme ai bambini.

Simone

Spero proprio che la gente accolga meglio gli zingari nelle varie città e nei paesi dove si fermano.

Mattia Ba.

Spero che ti piaccia questa lettera, perché ci ho messo tanto impegno per scriverla.

Giulia

Quando ti ho visto pensavo fossi una persona qualsiasi, ma quando hai risposto alle nostre domande ho capito che eri proprio uno zingaro.

Mattia V.

Sono contento di averti conosciuto perché il maestro ci ha parlato molto di voi zingari, ma non avevo mai parlato con uno zingaro.

Walter

Per noi è stata davvero un'occasione speciale l'opportunità di conoscere certe cose sul tuo popolo.

Cristian

Spero ti abbia fatto piacere conoscere il Preside, Alberto Bortolero, il Sindaco, Leopoldo Marcolongo, e tutti noi, compresi i maestri.

Damiano

Siete persone come noi e non è giusto criticarvi se voi avete la mentalità e il modo di vivere diversi dai nostri.

Chiara

Nel giornalino "Tikanè" ho letto che Gioia, una bambina zingara di Legnaro, ha chiesto al Sindaco di avere una casa. Ti prometto che scriverò una lettera al Sindaco perché trovi una casa per Gioia.

Alice

Ed ecco la risposta di Nazzareno

AGLI ALUNNI delle classi 5 sez. A e 5 sez. B della scuola Elementare "D. Alighieri"
SAN GIORGIO IN BOSCO (PD)

Carissimi amici,
ho ricevuto il Vostro voluminoso ed importante scritto e nei prossimi giorni leggerò molto attentamente e risponderò ad ognuno di Voi.

Per il momento voglio per prima cosa salutare tutti Voi e le vostre famiglie, sì, anche le vostre famiglie (che non conosco) perché hanno la fortuna di avere dei figli veramente molto bravi ed intelligenti.

In questo periodo e fino alla metà di Novembre sono impegnato tantissimo per problemi molto importanti per l'Opera Nomadi e quindi per il popolo zingaro.

Dopo la metà di Novembre sono più libero e guarderò attentamente il Vostro Lavoro.

Un lavoro molto particolare e di una grandissima importanza. Capisco che per Voi è stato veramente molto duro, ma lo avete fatto ugualmente, e di questo Vi ringrazio a nome di tutto il popolo zingaro.

Il materiale che mi avete mandato sicuramente lo utilizzerò per fare cose molto interessanti per tutti i cittadini Italiani.

Invio la copia del nostro giornalino TIKANE'.

Vi saluta mia moglie Rosanna, le mie figlie Elda di 26 anni e Lucia di anni 22.

Sicuramente tornerò a trovarVi presto, cercando di stare più ore con voi.

Vi faccio i migliori saluti a Voi e alle vostre famiglie.

IL VOSTRO AMICO ROM

NAZZARENO GUARNIERI



Tikane'

Numero 1
Ottobre 1999
Copia omaggio

Rivista edita dalla Coop. Soc. a r. l. TIKANE' in collaborazione con l'Opera Nomadi Sezione Abruzzo

Verso la fine del '99 si è fatto un gran parlare di calendari, che venivano presentati a tutte le ore in televisione, senza pensare minimamente ai piccoli destinatari che non potevano non essere presenti.

Un grande vantaggio, non solo economico, è derivato da questa pubblicità a persone di spettacolo e non, e le reti TV facevano a gara a far vedere di più.

Neppure un secondo, invece, è stato dato a una iniziativa che si può collocare nei gradini più alti della nostra scala di valori culturali: un "Calendario degli Zingari".

Ecco come ne hanno parlato i bambini di San Giorgio in Bosco, inviando gli auguri di Natale a Nazzareno.

S. Natale '99

Caro Nazzareno,
ti volevamo annunciare che il calendario degli zingari va a ruba. Siccome c'era qualcuno di noi che voleva il calendario di Sabrina Ferilli, il maestro ha detto che è meglio un calendario degli zingari piuttosto che 100 calendari di Sabrina Ferilli.

Sai chi è Sabrina? Beh, è una ragazza famosa che ha fatto un calendario dove lei è tutta nuda.

Caro Nazzareno,
da quando abbiamo svolto con te l'incontro sugli zingari non ti abbiamo più dimenticato, perché le tue parole ed i tuoi racconti sugli zingari ci hanno proprio stupiti ed interessati. Vorremmo fare un profondissimo augurio di BUON NATALE a tutta l'Opera Nomadi, a te e anche agli ZINGARI. Ci auguriamo che questo Natale porti tanta felicità ai bambini ZINGARI!

In bocca al lupo con TIKANÈ!

OPERA NOMADI

Via V. Bindi

SILVI M. (TE)

Sezione Abruzzo

La cooperativa Tikanè, costituita nel mese di Settembre 1999, ha attivato un centro di progettazione grafica e stampa dove sono occupati, in formazione professionale e lavoro alcuni giovani ROM in drop out scolastico o disoccupati.

Quest'anno la cooperativa Tikanè, in collaborazione con l'Opera Nomadi Sezione Abruzzo, ha voluto realizzare un Calendario Culturale sul popolo zingaro.

Sicuramente è possibile realizzare un prodotto migliore con più tempo a disposizione e maggiori attrezzature, ed il prossimo anno (febbraio 2000) con l'acquisto di nuovi strumenti tecnici adeguati, certamente si potrà farlo.

Vi inviamo copie del calendario e sono disponibili al momento altre poche copie, presso il nostro centro, che potete richiedere al Fax 085/8027970 oppure contattare Guarnieri Nazzareno (0339/6408501).

Se nelle vostre possibilità, Vi chiediamo di sostenerci con un contributo, in riferimento alle copie inviateVi (il costo del Calendario è di L. 5000), da inviare attraverso versamento c/c Bancario n. 10121 presso Banca Popolare dell'Adriatico - filiale di Silvi M. (TE) Codice CAB e ABI n. 77050 - 5748 - intestato a Opera Nomadi, oppure attraverso Vaglia postale intestato a Guarnieri Nazzareno Presidente Opera Nomadi Abruzzo - Via Bindi n. 1 - 64029 Silvi Marina (TE).

Nel ringraziare,

Vi auguriamo BUON NATALE E FELICE ANNO 2000

Cooperativa Tikanè
Opera Nomadi Abruzzo

Gli slogan delle pagine del "Calendario degli Zingari"

- La diversità non è mai assoluta, è relativa.
- Siamo tutti diversi rispetto a qualche cosa.
- Molte più cose ci accomunano agli altri di quante non ce ne dividano.
- Non tutto ciò che è diverso è di per se stesso cattivo.
- La diversità può anche essere una straordinaria ricchezza.
- La tolleranza è importante, ma non basta.
- Per costruire una società più giusta occorre simpatia e partecipazione.
- Razzismo e xenofobia sono espressione di paura e ignoranza.
- La difesa dei diritti degli altri promuove e assicura i diritti di tutti.
- Il rifiuto dell'altro è il modo di mascherare la propria debolezza e invidia.
- La gioia si costruisce nell'incontro.
- La felicità ha il volto della novità e della sorpresa.



Nella didascalia del mese di Ottobre, il "Calendario degli Zingari" riporta un momento dell'incontro di Nazzareno con i bambini di San Giorgio in Bosco e la successiva riflessione di un bambino che era stato particolarmente colpito dalla sua testimonianza.

Le brutte idee sugli altri

Francesco, bambino di 10 anni, alunno della classe quinta elementare, durante una lezione sugli zingari era stato sollecitato a fare una domanda "forte" al relatore di etnia Rom presente in classe. Il giovane alunno chiede al relatore Rom: "Hai mai ucciso nessuno?". Il relatore, con decisione risponde: "No, non ho mai ucciso nessuno". Il giorno successivo all'esperienza scolastica sugli zingari, l'alunno Francesco deve rispondere per iscritto ad una domanda dell'insegnante: "Cos'è per te la scuola?". Il giovane alunno, particolarmente intelligente e vivace, ma pigro e turbolento, non scrive nulla, considerato che a lui la scuola non piace. L'insegnante lo sollecita a scrivere qualsiasi cosa, anche brutta, ad esempio "La scuola è un inferno". Dopo qualche minuto di riflessione l'alunno scrive: "La scuola è un inferno dove ogni giorno brucia un pezzettino delle brutte idee che hai sugli altri".

L'Associazione Erika ha acquistato 100 copie del "Calendario degli Zingari" ed è riuscita a distribuirle quasi tutte con la collaborazione di alcuni insegnanti e del Comitato "Una Mano" di San Giorgio in Bosco. Se qualcuno desidera averne una copia, può richiederla alla nostra Associazione.

All'Opera Nomadi Sezione Abruzzo abbiamo inviato 50 copie di "Inno alla vita" perché possano essere messe a disposizione di bambini zingari, oppure possano essere distribuite per raccogliere contributi a favore dell'Opera stessa.

Pensare che qualche bambino zingaro possa incontrare Erika e da lei possa avere lo stimolo per appassionarsi alla lettura ci dà una grande emozione.

Antonia Arslan Veronese, docente di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova, predilige e propone la Letteratura Fantastica e la Letteratura Femminile tra Ottocento e Novecento.

Molto apprezzata dagli studenti perché "preparata, disponibile, coinvolgente, carismatica", la professoressa Arslan dice di sé: "Mi piace insegnare. E' l'unico mestiere che so fare. Mi trovo bene con i giovani che si mostrano interessati e partecipi, anche se nella maggioranza dei casi sono in possesso di una preparazione di base non soddisfacente. Perciò sono costretta a sottoporli, pur essendo gli esami tutti orali, ad esercitazioni scritte sul programma di studio perché raggiungano un minimo di capacità espressiva".

Alla professoressa Arslan, che collabora in qualità di consigliere culturale all'Ambasciata Armena in Italia, che ha sede a Roma, va il merito di aver fatto conoscere al nostro paese il grande poeta armeno Daniel Varujan, di cui ha tradotto le opere. Occupandosi della questione armena, è venuta a conoscenza anche della tragica sorte della propria famiglia. Questa, che abitava in una località situata nel centro dell'Anatolia, fu quasi interamente distrutta nel genocidio nel 1915. Si salvarono solo quattro bambini, che, dopo incredibili peripezie, raggiunsero il nonno Yerwant, che viveva a Padova. Ora la professoressa ha in mente di scrivere un libro sulla diaspora armena e sul modo con cui i sopravvissuti hanno elaborato quel "Metz Yeghérn" (genocidio). Libro che andrà ad aggiungersi alla sua vasta produzione letteraria, che comprende anche opere tradotte dal francese e dal tedesco. La studiosa volge particolare attenzione anche alla Letteratura Veneta. E' infatti l'anima dell'Associazione di ricerca letteraria "Casa di Cristallo", fondata nel 1986 per tenere aperto un collegamento tra l'Università e il pubblico, e divenuta oggi un prestigioso salotto in cui si incontrano non solo personaggi noti scrittori, critici, giornalisti ma anche autori giovani e promettenti, che hanno così l'opportunità di farsi conoscere e di instaurare con un pubblico qualificato un dialogo piacevole e costruttivo.

(da "Voci di donne di fine millennio", a cura di Maria Pia Codato)

A lei e a tutti
gli amici dell'Asso-
ciazione "Erika"
il mio più vivo
augurio di
Buon Anno e
Buon lavoro
con l'Angelo
Armeno che veglia
sulla memoria
tutta dei miei
padri -

Antonia Arslan



COMUNICAZIONE:

La professoressa Arslan si è dichiarata disponibile per presentare il libro di Erika "Inno alla vita" presso qualche biblioteca di Padova e dintorni. Non per ora, perché per qualche mese è impegnata in varie conferenze negli Stati Uniti, ma più avanti, chi è interessato può prendere contatto con lei, oppure con il Presidente dell'Associazione ERIKA.

COMUNICAZIONE:

Anche un'altra amica, Renata Rebeschini, Presidente dell'AIDO quando ci fu la tragedia di Erika e ora impegnata nel mondo teatrale padovano, animatrice di una tempra formidabile, si è dichiarata disponibile per la presentazione di "Inno alla vita". Chi fosse interessato può sentirla direttamente o rivolgersi alla nostra Associazione.

I Saluti dal Canada degli amici Agostino Coppe, Don Gianni Carparelli e Don Luigi Vian



PERCHÉ VI RINGRAZIO

Cari amici e sostenitori, sono spesso avvicinato da persone che vogliono sapere, che si chiedono cosa facciamo qui alla CARITAS e con chi lavoriamo. Allora: provate ad immaginare una grande famiglia dove la gente, soprattutto giovani, con tutte le problematiche dell'essere umano come:

- dipendenze di vario genere
- problemi mentali
- sensazione di inutilità

sta cercando di trovare la strada verso il recupero della dignità, con la vicinanza di altri esseri umani che sono disponibili ad aiutare, amare, rispettare.

Nel passato, e qualche volta anche oggi, il sistema sociale ha cercato di isolare questi problemi nascondendoli sotto la "rispettabilità" di cliniche, ospedali, prigioni, programmi di riabilitazione.

Alla CARITAS come presso altre organizzazioni con le quali siamo affiliati (MENS SANA: per assistenza ai malati mentali, MATER DEI: per le donne con problemi), non abbiamo paura di parlare apertamente della realtà delle nostre vite e dei nostri problemi, ma noi accettiamo la sfida di partecipare attivamente alla loro soluzione. Per me, come vero credente, è anche una chiamata e una missione.

Il nostro rapportarsi con questi problemi non può essere mascherato sotto attività definite "socialmente" e "politicamente corrette". Quello che cerchiamo di fare è offrire una visione positiva e un allenamento per la vita. Basti dire che noi vogliamo essere una "scuola di vita" e per quelli che non sono indipendenti noi cercheremo di diventare il loro supporto e la loro nuova famiglia.

Le nostre residenze, la nostra comunità agricola di Orangeville, il nostro centro spirituale in Kingcity, i nostri laboratori e il centro famiglia in Montreal sono semplici semi di una nuova umanità.

Voi potete aiutarci, se non lo avete già fatto, non solo con il vostro aiuto economico attraverso i nostri telethon, radiothon, tornei di golf, cene di beneficenza e donazioni di vario tipo, ma soprattutto rispettando il nostro programma e la nostra gente.

Quando, mentre compiamo il nostro dovere, voi mostrate rispetto, amore, un viso sorridente e tendete la mano amichevole a noi e alla nostra organizzazione, ci date l'aiuto che noi attendiamo e l'affetto di cui abbiamo bisogno.

Così facendo voi diventate parte della soluzione. Vi ringraziamo per non essere solo sostenitori della nostra causa ma anche amici della nostra gente.

Padre Gianni

PASSAVA LA SERA E VENIVA IL MATTINO

...Passava la sera
e veniva il mattino

strade affollate
di auto stanche e arrabbiate
e le fabbriche
sputano
sudore e bestemmie
supermercati e piazze
conti in banca
mentre mangiamo velocemente
nei templi dello spreco
con in mano un cellulare
e uno sguardo pieno di desiderio
frustrati e soli

...passava la sera
e veniva il mattino

non resta il tempo
di fare un bambino
e la paura di amare
o di essere amato
mentre corri con una cravatta
nella tua mano
per pagare una casa
le cui stanze mai conoscono
gente
ma frenetiche ombre
schiazziate dal rumore
di una porta sbattuta

....passava la sera
e veniva il mattino

a una festa piena di vuoti discorsi
e morte speranze
un altro gioco di carte
tra amici soli
che sperano in un giorno di sole.

...passava la sera
e veniva il mattino

trascorso e vuoto.

schivo di un'abitudine come un
mulo bastardo
o ricoperto dal fumo o dal gusto
di una qualche polvere bianca
lo sguardo vitreo fisso su un tavolo
verde...

dov'è la differenza?

...passava la sera
e veniva il mattino

quanto doloroso
eppure bellissimo
questo vuoto nella mia anima
che mi rende così assetato
di luce
anche quando scende la notte.

...e veniva il mattino
...e veniva il mattino
...e veniva il mattino

(Trad. di Francesca Livraghi e Daniela Trevisan)

CARITAS



is...a Tree of Life

15 MILLWICK DR., WESTON, ONTARIO M9L 1Y4
TELEPHONE: (416) 748-9988 • FAXIMILE: (416) 748-7341
8556 PIE IX BLVD, MONTREAL, QUEBEC, H1V 4G2
TELEPHONE (514) 722 7912, FAXIMILE (514) 722 2509

IL LINGUAGGIO DEI BAMBINI:

una comunicazione aperta e priva di condizionamenti.

Riportiamo un "compito libero" scritto da una bambina di 10 anni durante le vacanze di Natale. Ci siamo chiesti se un adulto si sarebbe "esposto" a scrivere un testo simile, o se un "giornalista" avrebbe saputo raccontare un simile evento con una partecipazione così "chiara e forte".

Venerdì 31 Dicembre 1999

Il funerale di Nicola

Ieri, giovedì 30 Dicembre, sono andata con la nonna, la zia e gli zii, al funerale di Nicola Magrin, un ragazzo di 14 anni morto per una grave malattia: la leucemia.

Aveva già avuto un trapianto di midollo. Questo nuovo midollo veniva dagli Stati Uniti e Nicola era ricoverato all'Ospedale di Padova.

Abitava in una casa di Villa del Conte con i suoi genitori e le due sorelle gemelle di 10 anni.

In Giugno, quando doveva fare gli esami di 3° media, i suoi professori sono andati ad interrogarlo in Ospedale.

Io in questi giorni ero dal nonno, così ho potuto andare al suo funerale.

Prima della cerimonia c'era una Veglia di preghiera ed io andai verso le 13.30 sia per assistere alla Veglia sia per trovare un posto dove sederci, perché già la sera prima, che c'era stata la recita del Rosario, la Chiesa era strapiena.

Fuori dalla Chiesa c'era un banco dove si poteva fare un'offerta, prendere una fotografia di Nicola e firmare.

Avevano fatto anche un libretto per la Veglia e c'erano scritte le preghiere e i salmi.

Finì la Veglia, iniziò il funerale.

In quel momento la Chiesa era superpiena, c'erano persone anche nel corridoio tra i banchi, vicino alle pareti e fuori dalle porte.

Arrivarono i suoi genitori, le sorelle, i parenti e anche i ragazzi del gruppo di calcio di cui Nicola faceva parte.

All'inizio della Messa una ragazza lesse una lettera a Nicola che era molto bella.

La Messa venne cantata come se fosse il giorno di Natale o di Pasqua.

La cosa che più mi ha colpito è stata l'Omelia del parroco di Villa del Conte.

E' stato di poche parole, ma quelle poche parole che diceva, perché non era capace di parlare per la commozione, erano sincere e molto belle.

Assieme a lui, vicino all'Altare, c'erano il parroco di Santa Giustina in Colle, il vecchio parroco di Villa del Conte e Padre Pierre, che viene dalla Costa d'Avorio, studia a Padova e viene ad aiutare il parroco di Villa del Conte.

Verso la metà della cerimonia le due gemelle uscirono dalla Chiesa perché non riuscivano a restare e piangevano disperate.

Durante la messa lesse alcune cose una signora che faceva parte del "Gruppo famiglie" e una della "Missione Arcobaleno".

Alla fine della S. Messa il dottor Bertoli lesse una lettera e diede un suo parere personale scoppiando in lacrime.

Finì la cerimonia portarono fuori a spalle la bianca bara di Nicola e ci dirigemmo a piedi verso il cimitero recitando il rosario.

Al cimitero deposero la bara di Nicola dentro un loculo vicino a quello di un altro ragazzo morto a 20 anni.

Poi tutti tornarono a casa.

Secondo me questo funerale, nonostante la grande tristezza, è stato bellissimo e non ci sarebbe stato un modo migliore per salutare per l'ultima volta Nicola.

PS: Mi sembra bello scrivere il parere personale del dottor Bertoli.

Il dottore ha detto che ha avuto un fratello morto per una grave malattia e che quando si trova in difficoltà lo chiama con il cuore e questo fratello gli risponde sempre.

Quindi ha consigliato anche ai genitori di Nicola di chiamare il loro figlio con il cuore ed avranno risposta, perché chiamandolo con la voce non risponderà più.

ERICA DIDONE'

SOLIDARIETA' NEL DOLORE

I nipoti di Rita Marcolongo hanno pensato di ricordare la loro zia con una donazione alla nostra Associazione di £ 500.000. Abbiamo concordato con loro di devolvere la somma in favore della "Cité Des Jeunes", in Camerun, diretta da Don Alcide Baggio, che abbiamo presentato nel n° 3 di "Erika News". Particolarmente toccante è il saluto che hanno voluto rivolgere alla zia.

C'è ancora molto da attendersi dai giovani d'oggi, che così spesso, erroneamente, vengono rappresentati lontani da quei valori, che sono, invece, profondamente radicati nelle nostre famiglie.

Conservarli è un impegno per tutti, giovani e meno giovani.

IN RICORDO DI NOSTRA ZIA RITA MARCOLONGO



Cara zia Rita, ti vogliamo ricordare in queste poche righe come una donna dall'animo nobile e puro quale tu eri.

In fondo, quando si diventa adulti tendiamo ad abbandonare quella parte di bambino che c'è in noi; tu invece questa parte del tuo carattere l'hai sempre tenuta viva, meravigliandoti delle piccole cose e godendo giorno per giorno delle piccole e grandi gioie che la vita ti donava.

Anche il dolore di questi ultimi tempi non sembrava più darti tormento, tu lo accettavi e anzi cercavi di sollevare l'animo di chi soffriva per e con te fino all'ultimo istante.

Questo per noi era motivo di conforto, in quanto ti vedevamo forte e coraggiosa in momenti in cui un'altra persona si sarebbe avvilita o avrebbe cercato compassione.

La vita, tu ci hai insegnato, va vissuta fino alla fine con coraggio, ottimismo e serenità, accentuando il dolore come un dono offertoci dall'Alto per migliorarci, per accrescere la nostra anima e maturare come persone.

Cara zia, con poche, ma sostanziali parole ti ringraziamo dell'insegnamento che ci hai dato e del dolce ricordo, che ci lasci, e speriamo che il bambino che c'è in noi non possa abbandonarci mai!

Ciao

I tuoi nipoti

Don Alcide ci ha scritto via fax:

"Ringrazio la Famiglia Marcolongo e l'Associazione Erika.

Impiegheremo il vostro contributo per aiutare dei ragazzi a frequentare la scuola. Tante gocce fanno un mare!"

Come si può evincere dalla lettura di questa sintesi, il nostro bilancio al 31/12/98 aveva un utile d'esercizio, cioè un avanzo di cassa, di quasi nove milioni, che abbiamo investito nella seconda edizione di "Inno alla vita". I contributi raccolti nel '99 sono serviti in parte allo stesso scopo, in parte alla pubblicazione di 3 numeri di "Erika News" e in parte ad alcuni interventi di solidarietà (L 8.600.000) secondo quanto prevede il nostro statuto. Come si può notare, rilevanti sono le spese postali, per l'invio dei volumi in Italia e all'estero, ma anche per la spedizione del nostro notiziario.

Per questo nell'articolo iniziale abbiamo chiesto aiuto, in quanto le spese di stampa e spedizione del notiziario potrebbero essere coperte da appositi contributi destinati alla diffusione di una informazione positiva, creativa e solidaristica a cura della nostra Associazione.

Oltre ai contributi diretti, nell'arco di due anni abbiamo messo a disposizione di Associazioni, Comitati e Gruppi circa 700 copie di "Inno alla vita", che hanno permesso di costituire fondi a favore di importanti iniziative. A fronte della perdita di esercizio di circa L 6.500.000 nel bilancio del '99, abbiamo a disposizione 1500 copie di "Inno alla vita" che possono tradursi in "incontri significativi", ma anche in concrete azioni solidaristiche, prima fra tutte la costruzione (ampliamento) della scuola materna di Azarye. Nello stesso tempo non vorremmo rinunciare ad un ruolo di promozione della solidarietà attraverso la comunicazione, anche creando delle sinergie positive tra le varie associazioni. Il nuovo anno di competenza è iniziato con una disponibilità di L 2.600.000 e al momento in cui andiamo alle stampe con questo numero non ci sono state variazioni di rilievo.

Il nostro "cantier" è sempre aperto a chiunque voglia offrire il proprio contributo creativo, cercando di porre l'infanzia come protagonista nei bisogni ma anche nell'affermazione di sé.

ASSOCIAZIONE ERIKA

BILANCIO PATRIMONIALE AL 31/12/1999

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
CASSA	652.750	UTILE ESERCIZIO PRECEDENTE	8.859.158
CASSA RISPARMIO	1.246.111	PATRIMONIO NETTO	8.859.158
C/C POSTALE	729.560	DEBITI V/FORNITORI	209.000
DISPONIBILITA' LIQUIDE	2.628.422		
TOTALE	2.628.422	TOTALE	9.067.158
PERDITA D'ESERCIZIO	6.438.737	UTILE D'ESERCIZIO	0
TOTALE A PAREGGIO	9.067.158	TOTALE A PAREGGIO	9.067.158

ASSOCIAZIONE ERIKA

BILANCIO ECONOMICO AL 31/12/1999

COMPONENTI NEGATIVI REDDITO - COSTI		COMPONENTI POSITIVI REDDITO - RICAVI	
SPESE POSTALI	1.993.900	CONTRIBUTI VARI	6.208.000
SPESE VARIE/PROMO	259.000	CONTRIBUTI SOCI SOST.	11.089.111
SPESE DI STAMPA	12.708.000	RICAVI DAI CONTRIBUTI	17.297.111
INTERVENTI STATUTARI	8.600.000	INTERESSI ATTIVI BANC.	32.052
SPESE ED ONERI BANCARI	27.000	PROVENTI FINANZIARI	32.052
COSTI PER SERVIZI	23.587.900		
IMPOSTE E TASSE	180.000		
ONERI FINANZIARI	180.000		
TOTALE	23.767.900	TOTALE	17.329.163
UTILE D'ESERCIZIO	0	PERDITA D'ESERCIZIO	6.438.737
TOTALE A PAREGGIO	23.767.900	TOTALE A PAREGGIO	23.767.900

associazioneerika
promozione di attività a favore dell'infanzia

Presidente Isidoro Rossetto -
Via A. Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD) - Tel/Fax 049 768474

Sede: Via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel/Fax 049 9450755
E-mail: lemarco@tin.it - Codice fiscale: 90006210281
C/C postale: 12860359
C/C bancario 862658/E presso la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo s.p.a. - Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD) - ABI06225 CAB63060

AUGURI DI NATALE

Alcuni amici a Natale hanno voluto inviarci dei testi, personali e non, per uno scambio più profondo e fecondo. Li estendiamo ai nostri lettori.

Da Tina Piccolo

FIOCCHI DI POESIA

Lenti e leggeri
cadono dal cielo
i fiocchi di poesia.
Sono frammenti d'ali,
pulviscoli di un volo,
sospiri di pensieri,
briciole di carezze
sull'apatia del mondo,
sulle malinconie,
sui brividi d'attesa,
sui teneri presagi...
Così nevica amore
nei fiocchi di poesia...

Tina Piccolo

Da Maria Rossetto

SONO QUEL CHE SONO

Mi porto dietro
mosaici di memorie
in un alfabeto
di rugiada amara
e guardo ancora incerta
l'avvenire
come se avessi ancora
tanta strada.
La vita va
non si ferma prima
brucia gli anni buoni
ed i cattivi
incide anelli larghi
ed anche stretti
nel tronco che s'incurva
sulla bora
portando il frutto acerbo
d'ogni età.

Da Alessandro Zecchinato

"Invece di essere buoni e basta, sforzatevi di creare uno stato di cose che renda possibile la bontà o meglio: la renda superflua! Invece di essere liberi e basta, sforzatevi di creare una condizione che liberi tutti e anche l'amore per la libertà renda superfluo! Invece di essere ragionevoli e basta, sforzatevi di creare una condizione che trasformi in cattivo affare la non ragione dei singoli!" (B. Brecht)

DA UNA VIDEOCASSETTA ABBIAMO VISTO
L'AMBIENTE E LE CONDIZIONI IN CUI OPERA
SUOR GORETTA.
LA SUA MISSIONE SI TROVA IN UNA CITTA' DI
80.000 ABITANTI COSTRUITA TRA I DETRITI
ROCCIOSI. DA MOLTI ANNI NON PIOVE E IL
SOLE E' OSCURATO DALLA POLVERE PRESENTE
COSTANTEMENTE NELL'ARIA.
NON CRESCE NE' UN ALBERO NE' UN FIORE,
NEPPURE IN CIMITERO.
CI RIPROMETTIAMO DI DARE UNA MANO A
SUOR GORETTA APPENA POSSIBILE.

ULTIM'ORA : DAL PERU'

Carissimi amici

Huaycan 13-2-2000

ASSOCIAZIONE ERIKA,

Ho voluto con moltissima emozione
offrire e consegnare il libro "INNO
ALLA VITA" e gli altri opuscoli.
L'ho fatto leggere ai nostri bambini
e preadolescenti che è
piaciuto moltissimo; speriamo
che dall'esempio di ERIKA possa
nascerne qualcosa di bello e di
nuovo anche per i nostri giovani
affidati scopano ed amano
la vita che hanno ma pure

con le purghe e problemi
che hanno.

GRAZIE per avermi scritto e fatto
conoscere questa associazione una
città in favore dei bambini.
Anche io lavoro con i bambini
delle zone emarginate di
Huaycan e con gli ammalati.
Gli scritti di Erika mi hanno
toccato profondamente e dal
"cielo" la sentiamo come un
angelo protettore.

Un saluto Sun frete

Hermana Goretti Favero • UCV 110 • Lote "49" Zona G - Huaycan
Ate Vitarte • Lima - Perù



Suor Goretti e i suoi bambini